

Il sanguinoso assalto alla banca

Era di «autonomia» il rapinatore ucciso a Ercolano

Il bottino doveva servire a finanziare gruppi eversivi? - Le indagini della DIGOS



Girolamo Pirone

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Girolamo Pirone, il giovane rapinatore ferito l'altro giorno ad Ercolano nel corso di una sparatoria seguita ad un colpo (fallito), è spirato ieri mattina alle 9,30 all'ospedale Cardarelli di Napoli. Aveva 23 anni.

Nell'assalto all'agenzia bancaria erano rimasti feriti: Girolamo Pirone, l'appuntato di PS Vincenzo Ruocco ed il fratello del bandito morto, Ferdinando Pirone.

Sembrava una rapina di routine, uno dei colpi andati a vuoto dell'«anonima rapine». Invece in questa c'è stata la sorpresa: i quattro banditi presi appartengono all'area dell'«autonomia», alcuni anche con precedenti penali per reati comuni; tutti e quattro assidui frequentatori del processo ai NAP. Oltre ai fratelli Pirone sono stati arrestati Giacomo Chiancano, 22 anni, e Leopoldo Itermanno, di 23.

Così, accanto agli uomini della Mobile sono scesi in campo, nelle indagini, i funzionari della DIGOS.

Molti sono i punti — tra l'altro — da chiarire: 1) il colpo era stato pensato come una *semplice* rapina o doveva servire a finanziare nuclei eversivi? 2) gli altri partecipanti all'assalto alla banca (tre o quattro che approfittando della confusione sono riusciti a fuggire) sono anch'essi «autonomi» oppure sono dei criminali comuni? 3) dato che si ha il sospetto che questa banda abbia compiuto anche altre rapine, nei mesi scorsi, a Napoli, bisogna scoprire dove sono andati a finire i soldi.

La banca assaltata dai quattro «autonomi», e dai loro complici era stata presa di mira ben quattro volte in tempi recenti. Un obiettivo «facile», quindi, che la malavita locale dimostrava di preferire per i suoi colpi.

E così il gruppo è andato all'assalto, non sapendo che, nel frattempo, nell'agenzia della Banca di Credito Popolare di Ercolano erano stati installati sistemi di sicurezza e di allarme particolarmente

sofisticati (proprio questi sistemi avevano fatto fallire un colpo nell'ottobre scorso) e che la sorveglianza era stata notevolmente intensificata. E il colpo è andato fallito: i quattro sono stati presi in trappola e arrestati dopo la sparatoria.

Carabinieri e polizia hanno dovuto faticare parecchio per portare via i due «autonomi» acciuffati con le armi in mano nella agenzia bancaria. Una grande folla si era radunata, appena spenta l'eco degli spari, all'esterno dell'istituto di credito.

Adesso le indagini di militi e poliziotti sono orientate a scoprire i complici dell'assalto, i loro collegamenti, la destinazione del bottino. L'attenzione, durante questi accertamenti, si è rivolta ovviamente verso gli ambienti dell'autonomia partenopea, ma anche a stabilire i collegamenti con la delinquenza comune.

Un anno e mezzo fa, per la cronaca, un'altra rapina, in una falegnameria di Agnano, venne compiuta da alcuni «autonomi».